



**Concede il bis**  
Il campione del mondo sorprende tutti scattando all'ultimo chilometro

**Preoccupata la maglia rosa**  
Roche: «Con gli abbuoni mi rubano troppi secondi devo rifarmi in salita»

# Il tenore Argentin al secondo acuto

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

**MONTALCINO** Ci permettete, nell'anno di grazia 1987, di usare degli aggettivi da ciclismo eroico? Bene, se accontentite, diciamo subito che ieri Moreno Argentin, già campione del mondo a Colorado Spring, ha compiuto una impresa davvero strepitosa. Forse lo avete già visto alla tv, però ve la raccontiamo lo stesso. Argentin, ad un chilometro dalla striscione d'arrivo, lasciato Bombini suo compagno di squadra che lo aveva trascinato per due chilometri come un locomotore, è schizzato velocissimo e solitario verso il traguardo. Dietro, stralunati dallo stupore per come erano stati superati dall'infernale coppia, Giupponi e Savini hanno in qualche modo cercato d'accordarsi. Giupponi, anche se con qualche difficoltà, ha tenuto botta arrivando

secondo; Savini, invece, s'è fatto passare da Stephan Roche che, come avete capito, non ha nessuna voglia di farsi soffiare la maglia rosa da chichessia. Insomma, quattro tappe e due vittorie ad Argentin. Come media è mica male e già in molti, qui al Giro, si domandano dove può arrivare il campione del mondo. È già maturo per vincere una così impegnativa corsa a tappe? E ancora: «gli interessa» veramente, o gli basta emergere solo in alcune tappe? Riuscirà poi a incrinare il dominio della strana coppia Roche-Visentini? Argentin, a questo proposito, è molto tranquillo. Solo quando arriva nella saletta anti-doping lascia tutti di stucco tirando moccioni a destra e a manca. Come mai? «Capita,

ogni volta che devo venire qua, non mi portano mai le ciabatte! Colpa di De Lillo - sottolinea scherzando - che si dimentica sempre». De Lillo, il general manager, che se la gode beato risponde: «Non puoi dirmelo prima quando vinci, così io mi preparo prima». Dopo le battute, Argentin fa il punto della situazione. Dice: «Questa per me è stata una importante verifica. Per il momento però vivo alla giornata. Dopo il Termino si vedrà. Certo, la «Carrera» tenta di chiudere sempre la corsa. Roche e Visentini si marciano a vicenda: secondo me è l'irlandese che comanda: tanto è vero che la squadra, ogni volta che si deve muovere, parte già con le idee chiare». Poi Argentin racconta la corsa. Ascoltiamolo: «Macché tappa di trasferimento. Dopo

Volterra è stato tutto un susseguirsi di fughe e controfughe. Poi gli spagnoli dicono che in Italia, alle corse, si può dormire. Stiano pur tranquilli che qui al Giro le ferie non vengono davvero a farle. Comunque, a sei chilometri dal traguardo, Pagnin mi ha chiesto se poteva andare lo gli ho detto di sì. Gli ho detto di sì perché lui è fatto così: bravo ragazzo, ma troppo istintivo. Con lui c'erano Savini, Giupponi, Vona e degli altri. A tre chilometri Bombini si è messo in testa e insieme li abbiamo superati. A momenti rischiavo di cadere per una moto, dopo sono andato da solo al traguardo». Bene, dopo la vittoria di ieri, Moreno Argentin si installa al quinto posto della classifica generale a 1' e 14" da Roche. Visentini è sempre secondo, però nei confronti dell'olan-

dese ha perso un'altra manciata di secondi e ora il suo svantaggio supera il mezzo minuto. Visentini pubblicamente non batte ciglio però è evidente che la cosa comincia a infastidirlo. Roche, invece, con quella sua aria da irlandese furbo, se la prende con gli abbuoni. «Argentin con queste vittorie mi porta via un sacco di secondi. Bel problema. Sarà meglio che in montagna gli dia dei bei distacchi». Chi, all'opposto, sta sempre peggio è Giuseppe Saronni. Manco a farlo apposta, a quattro chilometri dal traguardo, gli è saltata la catena obbligandolo a saltare sulla bicicletta di un suo compagno. Uno scherzetto che gli è costato, in classifica, altri trenta secondi. Come dire: piove sul bagnato. Sempre più depresso, infine, Baronchelli. Ma questa non è una novità.



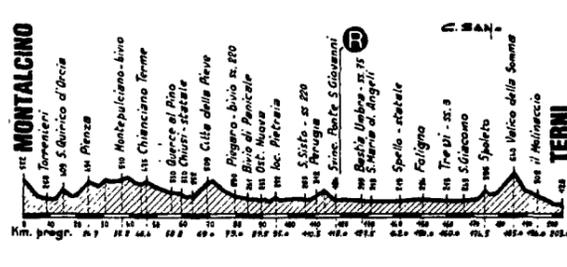
Argentin solo sul traguardo di Montalcino

**ORDINE D ARRIVO**

- 1) Moreno Argentin (Gewiss-Bianchi) km 203 in 5 ore 1' 55"; media 38,800; 2) Giupponi (Dei Tongo Colnago) a 2"; 3) Roche (Carrera) a 3"; 4) Savini (Fibox) a 8"; 5) Fernandez (Sp) a 8"; 6) Anderson a 8"; 7) Martinez a 8"; 8) Skoda a 8"; 9) Breukink a 10"; 10) Colagè a 10".

**CLASSIFICA GENERALE**

- 1) Stephen Roche (Carrera) in 13 ore 20' 21"; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Cassani (Carrera) a 1' 09"; 4) Breukink (Panasonic) a 1' 10"; 5) Argentin (Gewiss-Bianchi) a 1' 14"; 6) Leali a 1' 38"; 7) Anderson (Panasonic) a 1' 38"; 8) Piasecki a 1' 38"; 9) Giupponi a 2' 14"; 10) Chiappucci a 2' 19".



QUINTA TAPPA: MONTALCINO-TERNI Km. 203

## Infermeria affollata per le cadute a ripetizione

**MONTALCINO.** Molte le cadute nella tappa che ha portato il Giro d'Italia da Camaiore a Montalcino. Nelle fasi d'avvio, fasi di stanca e di distinzioni, alcuni corridori sono finiti in un fosso e si tratta di Chioccoli, Kuiper, Moroni, Mayer, Ghiotto e Balanguer, tutti medicati per escoriazioni e contusioni. In finale di gara, Claudio Corti ha riportato una ferita al ginocchio sinistro per un capibombolo provocato da un concorrente che ha tagliato la strada al campione d'Italia. Incidenti dovuti alla lentezza della corsa, lentezza che porta a quelle confidenze che si tramutano in collisioni e cadute. Nel ciclismo, insomma, non è detto che chi va piano, va sano. Incidente di altra natura per Bebbe Saronni a quattro chilometri dalla conclusione. Incidente meccanico dovuto al salto della catena. Il momento era delicato, davanti c'era battaglia e Saronni è saltato sulla bicicletta di Cesarini. Nel trabucato, Bebbe ha perso terreno, è giunto sul cocuzzolo di Montalcino con un ritardo di mezzo minuto da Argentin. Un altro passo indietro in classifica, un Saronni che occupa la 21ª posizione con un distacco di 3' 02". Tanto, forse troppo per il capitano della Dei Tongo Colnago che però non drammatizza, che spera ancora di rifarsi. □ G.Sa.



Irlandese Roche conserva la maglia Rosa

# Succhiaruote e noia prima del lampo finale

**GINO SALA**

**MONTALCINO.** Stavolta Argentin non ha sbagliato come ha San Romolo. Stavolta Moreno s'è imposto mettendo a profitto il suo scatto bruciante in salita, uno scatto e una progressione che l'hanno portato con le braccia al cielo sulla collina di Montalcino. Avevo scritto che per mettere fiato in cascina il campione del mondo non poteva fallire sui traguardi a lui congeniali, negli arrivi che s'inerpicano dopo tanta pianura e l'atletica della Bianchi pur titubante

fino ad un paio di chilometri dalla conclusione, è riuscito a cogliere un bersaglio che gli permette di risalire tre posizioni in classifica. Nel finale di corsa, Moreno aveva spedito in avanzamento il solito Pagnin e su questa mossa ci sarebbe da discutere. Poteva anche significare che il capitano non fosse sicuro di se stesso, alle sue condizioni. Sta il fatto che la maggior collaborazione Argentin l'ha avuta da Bombini, molto bravo nelle fasi di tamponamento. Sen-

za Bombini a fianco, Moreno si sarebbe trovato in condizioni meno favorevoli e probabilmente avrebbe tirato i remi in barca. Questa, per così dire, la fotografia di una tappa che ha visto Roche togliersi di ruota Visentini. La differenza fra i due sulla letuccia bianca è minima, di appena 7", ma l'irlandese è a caccia dei gradi di «padrone» assoluto della Carrera e tutto fa brodo. Una tappa noiosissima per lunghi tratti e troppi giovani che hanno succhiato le ruote invece di osare, di promuovere fughe da lontano

che potevano essere fonti di successo. Argentin a parte, ieri i campioni non volevano faticare e pure oggi prevedo che dovremo registrare una media bassa perché il pensiero dei «big» sarà rivolto alla temuta scalata del giorno seguente, all'arrampicata del Termino, per intenderci. E in queste circostanze i ragazzi che sono al primo o al secondo Giro d'Italia devono tirar fuori le unghie, devono far gruppo con tentativi a ripetizione. L'unica patungia che sinora merita una citazione di merito è quella della Magniflex che

per poco non ha vinto con Cenghialta a Borgo Val di Taro, che si è distinta nella cronosquadra di Camaiore giungendo alle spalle delle due formazioni più forti e che ieri si è affacciata con Galeschi e Ballerini. Sempre ieri abbiamo notato in prima linea il linea Kuiper, 38 anni, vincitore di un mondiale, di una Parigi-Roubaix, di una Milano-Sanremo, di un Giro di Lombardia, di un Giro delle Fiandre. È ancora tenace, ancora volenteroso come agli albori della carriera, un esempio per tanti pivelli che

sonnacchiano, che mancano di coraggio e di iniziativa. I giovani, ciclisticamente parlando, per emergere hanno una sola strada obbligata, dare battaglia, essere arditi e coraggiosi. E oggi, da Montalcino a Termini c'è una prova di 203 chilometri fatta su misura per chi ha voglia di tagliare la corda, un terreno ondulato che invita alla «bagarre». Penso invece che i campioni rimarranno alla finestra, che Roche, Visentini, Argentin e compagni si risparmiarono per domani, per la lunga salita del Termino. □ G.Sa.

## Auto Dopo il sorprendente terzo posto conquistato da Fabrizio Barbazza nella mitica corsa americana

# Indianapolis vicino a Monza



Fabrizio Barbazza, un terzo posto che vale... un successo

**LUDOVICO BASALU**  
Un italiano aveva già fatto sognare, tre anni fa, alla prestigiosa 500 miglia di Indianapolis. Teo Fabi - ora pilota di punta della Benetton-Ford in F1 - aveva infatti conquistato la pole-position nella mitica corsa americana. In gara però non aveva potuto confermare quanto emerso dalle prove. Ci ha pensato domenica scorsa, alla prima partecipazione un suo conterraneo, il monzese Fabrizio Barbazza, giungendo terzo assoluto dietro a campioni consumati del calibro di Al Unser senior (il figlio è giunto 4°) e Roberto Guerrero. Barbazza costituisce davvero un esempio unico, provenendo addirittura dal campionato italiano di F3, una categoria, quindi, del tutto promozionale, pur se caratterizzata da una forte componente professionistica. Due anni fa, il giovane italiano stava ancora cercando un futuro nel mondo dell'automobilismo internazionale. Il 1968 lo fece conoscere alla stampa americana per la sua splendi-

da partecipazione alla formula «Mini Indy», dove si classificò al 1° posto assoluto; Quest'anno, il salto alla Formula Indy, che in America ha la stessa popolarità della F1 nel vecchio continente, anche per la presenza di una prova, come quella di Indianapolis, appunto, che ha la capacità di paralizzare la cittadina americana per una settimana intera. Feste, esposizioni, folklore, si succedono infatti senza sosta, ricordando, forse, gli anni più belli di una corsa altrettanto prestigiosa come la 24 ore di Le Mans. Certo non è facile fare un raffronto tra due «culture» così diverse nello sport delle quattro ruote. In America assistiamo a gare che vedono la partecipazione di piloti che di volta in volta si sono trasformati in divi, come Mario Andretti (domenica non è mai riuscito ad inserirsi nella lotta per le prime posizioni). Infatti, nonostante le velocità possano far pensare il contrario, le sollecitazioni che un pilota riceve sono certamente meno

massacranti rispetto ad una gara di F1. Questo non va certo a demerito di Fabrizio Barbazza, in quanto l'esperienza risulta sempre una componente determinante ai fini di un buon risultato, e la prova del veterano Mario Andretti, a lungo in testa alla gara, lo sta a dimostrare. «Non ci credo ancora - diceva il bravo monzese - alla conclusione dell'estante prova - forse domani mi convincerò che io sono il «rockie» (debuttante, ndr) che è riuscito a cogliere un simile risultato. Ho anche compiuto un testacoda, ma la fortuna mi ha dato una mano. Se non avessimo sbagliato un rifornimento sarei potuto arrivare più avanti. Comunque quello che mi ha impressionato maggiormente sono state le turbolenze che si avvertono in scia a 350 km/h». Ora l'italiano si trova all'8° posto assoluto in campionato, distanziato di 25 punti dal vecchio Andretti. Una situazione esaltante per lui e per il team di proprietà dell'immigrato di Cassino Frank Arciero.



Al Unser, primo a Indianapolis

## Un Giaguaro in F1?

Dopo la Lamborghini anche la Jaguar si appresta al debutto in Formula 1. La notizia rimbalza dall'Inghilterra è destinata a tener banco nel prossimo week-end del «grande circo» a Montecarlo. A far correre una monoposto con motore Jaguar (forse fin dal 1988) sarebbe inizialmente la scuderia di Tom Walkinshaw che ha già un rapporto con la casa madre per le gare del mondiale sport prototipi. Ad Oxford, sede degli stabilimenti di Walkinshaw, sarebbe già ad uno stadio avanzato il progetto di realizzazione della

nuova vettura. La Jaguar per ora non conferma né smentisce questa ipotesi. «Con Walkinshaw - ha spiegato Ian Norris, responsabile delle pubbliche relazioni della casa inglese - abbiamo un accordo per la gestione del programma di endurance, fino al 1988. Se il team manager di Oxford vorrà gareggiare in Formula 1 con materiale nostro dovrà acquistarlo, prepararlo e presentarlo in pista come proprio». Il Gran premio di Montecarlo di domenica prossima potrebbe offrire le prime schiarie

te nella sarabanda del «mercato» piloti. Il campione del mondo Alain Prost anzitutto dovrà far sapere in maniera definitiva se rimarrà in forza alla McLaren anche nella prossima stagione. Se resterà il pezzo pregiato del «mercato» diventerà quindi Nelson Piquet il cui contratto con la Williams scade al termine della corrente stagione. Piquet è stato richiesto dalla Benetton che avrebbe in mente di allestire (su precisa sollecitazione della Ford) un'accoppiata di prestigio con Michele Alboreto dato per partente dalla Ferrari.

## Moto

# Il temo secco di Gresini

**MONZA.** Fausto Gresini: 15+15+15=45. Un punteggio che fa del portacolori del Team Italia, curato da Eugenio Lazzarini sotto l'egida della Federmotociclismo e «catturato» dalla Carelli, il re del Mondiale. Nessuno, infatti, finora, nelle quattro prove effettuate nelle classi 250 e 500 e nelle tre delle minicilindrata, ha saputo far meglio del bolognese di Imola, già campione del mondo delle ottavo

di litro che sta dando grande prestigio al motociclismo italiano in attesa che esplodano in modo definitivo le stelle emergenti di Luca Cadalora nelle 250 e Pier Francesco Chili nelle 500, nonché l'Aprilia, la Carelli nelle quarto di litro e la Cagiva, i cui tecnici stanno lavorando sodo per contenere lo strapotere giapponese, nelle mezzo litro. «Spero ardentemente che l'industria italiana si metta ben

presto sulla nostra scia anche se mi rendo conto che il cammino è lungo». Fausto Gresini, è il personaggio del giorno non solo per ciò che ha saputo fare sabato scorso nel Gran premio delle Nazioni sulla pista brianzola, ma anche per quello che ha fatto e conta di replicare in futuro, a breve e lunga scadenza. «Dopo aver preso trenta con lode nei primi due esami mondiali, mi sono tolto la soddisfazione di

mandare in tilt le pagelle tradizionali, con un bel 45 sulla ruota di Monza». Hai fatto tre centri parziali consecutivi e forse senza quel Cadalora che la scorsa stagione ti ha fatto saltare i piani mondiali, avresti a portata di mano un tris storico anche nell'iride. «In questo, come in tutti i giochi, si vince o si perde. Cadalora è stato bravo; il fatto che è in classifica pure nel

mondiale 250 rende onore al mio secondo posto dello scorso anno. Ora dopo il successo del 1985, voglio aggiungere quello del 1987. L'anno dispari mi porta fortuna». Sarà l'anno del tuo debutto sulle 250 che Vitali sta sviluppando? «Maurizio sta facendo un ottimo lavoro. Spero di affiancarlo nel Gran premio di Jugoslavia, ma l'obiettivo principale resta il mondiale delle 125». □ L.D.

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA**

**Avviso di gara d'appalto**

per la costruzione di un edificio polivalente per istituti scolastici superiori in territorio del Comune di Cento (Ferrara).

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata. L'appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato Speciale.

L'applicazione avverrà con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art. 24 lett. B della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti sistemi di valutazione:

- 1) di rendimento e valore tecnico dell'opera punti 9
- 2) di tempo di esecuzione lavori punti 2

L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Cento e riguarda la costruzione di un edificio polivalente per istituti scolastici superiori in un unico lotto.

L'importo a base d'appalto è di L. 6.110.414.487.

L'esecuzione dei lavori è prevista in 540 giorni dalla consegna.

Saranno ammesse anche imprese riunite ai sensi della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.

La data ultima di presentazione delle richieste per essere inviate alla licitazione è il 13/6/1987.

Le richieste redatte in lingua italiana dovranno essere indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Ferrara - Casella Esterna 44100 Ferrara - Tel. 105321/34301.

Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni:

- 1) di non trovarsi nelle condizioni letterali (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (j) (k) (l) (m) (n) (o) (p) (q) (r) (s) (t) (u) (v) (w) (x) (y) (z) della Legge 3/1/1978 n. 1 (senza onere della documentazione prescritta dal citato art. 27)
- 2) di essere iscritta all'Albo Nazionale Costruttori Italiani per la categoria 2 con L. 5 miliardi 5/4 per L. 750 milioni 5/4 per L. 750 milioni 5/4 per L. 300 milioni
- 3) di essere in possesso di una polizza assicurativa che il titolare o il suo legale rappresentante sia iscritto nella sezione di Costruttori Italiani ovvero in entrambi
- 4) di indicare l'organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operaie, impiegati e dirigenti
- 5) di possedere la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 lett. a) (b) (c) della Legge 8/8/1977 n. 584
- 6) di essere in grado di documentare quanto richiesto

La domanda di partecipazione non veicola l'ammissione in alcun modo.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 12/5/1987 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana in data 12/5/1987.

IL PRESIDENTE Dr. Carlo Perdomi

**Ernesto Sábato**

**Sopra eroi e tombe**

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.

«Albatros» Lire 25.000

**Il Tunnel**

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.

«Albatros» Lire 18.000

**Editori Riuniti**